# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1901** | **Roma — Giovedì 21 Marzo** | **Numero 68**

**DIREZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani* || **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** || **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*




## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero 87 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, ed il Regolamento relativo, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Veduto il R. decreto organico delle Scuole italiane all'estero, in data 23 agosto 1894, n. 394, ed il Regolamento relativo, approvato con l'altro decreto di pari data, n. 395;

Veduto il R. decreto 17 luglio 1875, concernente i servizi ad economia del Ministero degli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, d'accordo con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

È approvato il Regolamento speciale per la fornitura dei libri di testo e di premio, del materiale scientifico e didattico e della suppellettile scolastica per le Scuole italiane all'estero, annesso al presente decreto, e firmato, d'ordine Nostro, dai Ministri predetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle

**leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**Dato a Roma, addì 21 febbraio 1901.**

VITTORIO EMANUELE.

PRINETTI.
E. DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

**REGOLAMENTO** per la fornitura dei libri di testo e di premio e del materiale scientifico e didattico, della suppellettile scolastica per le Scuole italiane all'estero.

Art. 1.

Il materiale di comune fabbricazione occorrente per le Scuole italiane all'estero, cioè:

1° oggetti di cancelleria;
2° medaglie con relativi astucci, spilli o nastri;
3° foglietti sciolti;
4° quaderni;
5° bandiere;
6° diplomi, pagelle, registri e stampati varî;
7° rilegatura e doratura de' libri di premio, sarà acquistato secondo le norme stabilite dagli articoli 37 e seguenti del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 2.

Le licitazioni private e le aste pubbliche per le forniture di cui all'articolo 1°, saranno tenute presso l'Ispettorato generale delle Scuole italiane all'estero (Ministero degli affari esteri), e presiedute da una Commissione composta: dell'Ispettore generale, di un Direttore capo di divisione e di un Segretario del Ministero degli Affari Esteri.

Art. 3.

I libri di testo e di premio, il materiale scientifico e didattico e la suppellettile scolastica saranno acquistati ad economia, quando il relativo materiale sia coperto da privativa o da diritti d'autore.

Art. 4.

Gli acquisti, di cui agli articoli 1 e 3, non sorpasseranno i limiti del bilancio.

Art. 5.

I fornitori rimetteranno all'Ispettorato generale delle Scuole italiane all'estero le fatture in triplo esemplare, unitamente agli ordinativi ricevuti dal Ministero.

Art. 6.

Le fatture regolarmente controllate ed approvate saranno, poi, rimborsate ai singoli fornitori nei modi consueti stabiliti dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il Ministro degli Affari Esteri*
PRINETTI.
*Il Ministro del Tesoro*
DI BROGLIO.

---

*Il Numero 88 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

**Visto l'articolo V dello Statuto fondamentale del Regno;**

**Sentito il Consiglio dei Ministri;**

**Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari Esteri e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;**

**Abbiamo decretato e decretiamo:**

***Articolo unico.***

**Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione conclusa fra l'Italia e il Montenegro il 27 novembre 1900 per la tutela dei diritti d'autore, le cui ratifiche furono scambiate a Cettigne il 31 gennaio 1901.**

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**Dato a Roma, addì 28 febbraio 1901.**

VITTORIO EMANUELE.

PRINETTI.
PICARDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

CONVENZIONE col Montenegro per la tutela dei diritti d'autore.

27 novembre 1900

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse le Prince de Monténégro, animés du désir de garantir dans leurs Etats les droits des auteurs sur leurs œuvres littéraires ou artistiques, ont résolu de conclure à cet effet une Convention et ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le marquis François Bianchi de Castelbianco, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire auprès Son Altesse le Prince de Monténégro, et

Son Altesse le Prince de Monténégro, le Voïvode Gavro Voucovitch, Son Ministre des Affaires Etrangères, lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Article 1.

Le Gouvernement d'Italie et le Gouvernement du Monténégro s'engagent réciproquement à empêcher sur leur territoire respectif toute réproduction illicite d'œuvres artistiques ou littéraires, qui, publiées sur le territoire de l'autre Etat, y auraient été déposées avec réserve des droits d'auteur, de même que toute représentation ou exécution illicite des œuvres dramatiques ou musicales d'auteurs ressortissants à l'un des deux pays et réservées sur le territoire de l'autre Etat; à poursuivre les contrefacteurs et auteurs des réproductions illicites et à saisir les originaux et les copies des œuvres contrefaites, ainsi que les instruments de contrefaçon.

Article 2.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Cettigne, le plutôt possible. Elle entrera en vigueur un mois après l'échange des ratifications.

Article 3.

La présente Convention aura la durée de dix ans et il est entendu que si elle ne sera pas dénoncée à son échéance elle se trouvera prorogée d'année en année, tant que l'une ou l'autre des Parties contractantes ne l'aura dénoncée. La dénonciation devra avoir lieu six mois avant l'échéance.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé cette Convention et l'ont revêtue de leurs cachets.

Faite, en double expédition, à Cettigne le 14/27 novembre 1900.

(*L. S.*) BIANCHI DE CASTELBIANCO.
(*L. S.*) V. G. VOUCOVITCH.

*Il Numero 89 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 10 settembre 1899, n. 358, con cui venne stabilito che ad uno dei Direttori generali del Ministero dell'Interno, da designarsi con decreto Ministeriale, dovessero affidarsi le funzioni di Ispettore generale capo, ponendo alla sua immediata dipendenza gli Ispettori generali e gli Ispettori di ragioneria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli Ispettori generali e gli Ispettori di ragioneria del Ministero dell'Interno sono posti alla immediata dipendenza del Ministro e del Sotto Segretario di Stato.

Art. 2.

L'anzidetto R. decreto 10 settembre 1899, n. 358, è abrogato, ed è pure abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero 90 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 552 e seguenti del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª), riguardante il servizio del portafoglio dello Stato, presso la Direzione generale del Tesoro;

Riconosciuta l'opportunità d'assoggettare all'obbligo della cauzione il funzionario incaricato della gestione del portafoglio dello Stato;

Veduto l'articolo 65 del testo unico di legge sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, in data 17 febbraio 1884;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il funzionario incaricato della gestione del portafoglio dello Stato presso la Direzione generale del Tesoro è tenuto a prestare cauzione nella somma capitale di lire quindicimila.

Art. 2.

Tale cauzione può essere prestata:

*a*) col deposito in numerario presso la Cassa dei depositi e prestiti della somma corrispondente;

*b*) col deposito presso la Cassa medesima di titoli al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, 4 e 4 1/2 per cento, al netto da ogni imposta presente o futura;

*c*) col vincolo di certificati nominativi dei consolidati preindicati.

Il valore dei titoli o dei certificati viene determinato in ragione della media dei prezzi fatti nelle Borse del Regno nel semestre precedente a quello nel quale la cauzione deve essere data e per nove decimi del detto valore.

Art. 3.

Il contabile del portafoglio dello Stato deve costituire la prescritta cauzione prima di essere immesso in funzioni, a norma del disposto con l'articolo 232 del Regolamento di contabilità generale.

Art. 4.

La cauzione del contabile del portafoglio dello Stato è approvata con decreto del Ministro del Tesoro, da sottoporsi al visto della Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero 91 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 del R. decreto 13 ottobre 1882, n. 1070 (serie 3ª), che istituisce una Scuola per le industrie tessili e per la tintoria in Arpino;

Vista la deliberazione del Consiglio direttivo della detta Scuola, in data 30 giugno 1900, approvata dal Consiglio comunale di Arpino, dal Consiglio provinciale e dalla Camera di commercio di Caserta rispettivamente in data del 15 luglio 1900, 17 gennaio 1901 e 7 settembre 1900;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il primo comma dell'articolo 8 del R. decreto 13 ottobre 1882, n. 1070 (serie 3ª), è modificato come segue:

« La direzione della Scuola è affidata, sopra proposta « del Consiglio direttivo, al professore di materie tecni- « che più anziano e capace, in seguito ad approvazione « del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

PICARDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero* LXIII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31, 32 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Chieti, in data 10 settembre 1900;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Chieti è autorizzata ad imporre le seguenti tasse sugli esercenti temporanei di bazar e di negozi di stralcio, di qualsiasi specie, e sui commercianti girovaghi, nel proprio distretto, i quali non siano inscritti nei ruoli dell'imposta camerale ordinaria:

*a*) in locali chiusi: se l'esercizio è aperto da un giorno ad un mese L. 10,00.

Per ogni mese o frazione di mese successivo L. 5,00.

Sono considerati locali chiusi, agli effetti delle presenti disposizioni, oltrechè i negozi, le botteghe ecc., anche gli alberghi e le case private che accolgono venditori girovaghi e commercianti temporanei, i quali per la vendita delle loro merci annunziano al pubblico la loro presenza nel Comune mediante manifesti od inviti in qualunque modo distribuiti;

*b*) in locali aperti, e cioè vie, piazze ed aree pubbliche, o cortili e anditi di palazzi, con banchi fino alla superficie di 3 metri quadrati per ogni settimana o frazione L. 1,50.

Per ogni 3 metri quadrati in più L. 0,50.

Non è tenuto al pagamento di una nuova tassa il commerciante temporaneo o girovago che si trasferisca da uno ad altro Comune del distretto camerale durante il periodo per il quale abbia pagato una volta la tassa.

Art. 2.

Non sono compresi fra gli esercizi colpiti dalle presenti tasse:

*a*) i negozi che, quantunque assumano il titolo di bazar, pure vengano tenuti da coloro che trovansi iscritti nei ruoli della tassa camerale;

*b*) i negozi di stralcio dipendenti dalle liquidazioni aperte da commercianti nella stessa località ove hanno i propri esercizi e che del pari si trovino compresi nei ruoli dei contribuenti la tassa camerale;

*c*) i banchi, qualunque ne sia la misura, sui quali siano esposte in vendita merci di un valore complessivo non eccedente le lire cinquanta.

Art. 3.

Sono esenti dalla tassa gli esercizi temporanei in locali aperti per la vendita di sostanze e derrate alimentari e di ghiottonerie.

Art. 4.

È esente da tassa l'apertura di esercizi temporanei nei giorni di fiera e di mercato.

Art. 5.

Le tasse saranno riscosse coi privilegî delle pubbliche imposte e con le norme stabilite dal Regolamento annesso al presente decreto, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

**REGOLAMENTO per la riscossione della tassa sul commercio temporaneo e girovago nel distretto della Camera di commercio ed arti di Chieti.**

Art. 1.

Chiunque intende aprire un negozio temporaneo di bazar o di stralcio, od anche esercitare il traffico ambulante nel distretto della Camera di commercio di Chieti, deve farne denunzia alla segreteria della Camera di commercio od al sindaco del Comune, comprovando, con apposita ricevuta, di aver pagato la tassa stabilita dalla tariffa.

Art. 2.

Non è tenuto al pagamento di una nuova tassa il commerciante temporaneo o girovago che si trasferisca da uno ad altro Comune appartenente al distretto camerale durante il periodo per il quale ha già pagato una volta la tassa.

Art. 3.

Il presidente della Camera di commercio e la Giunta municipale pel Comune di Chieti, e i sindaci e le Giunte municipali per gli altri Comuni del distretto camerale, invigileranno per la scoperta degli esercizi non denunziati.

Art. 4.

I proprietari conduttori ed esercenti di tali esercizi che non

avranno ottemperato al disposto dell'articolo 1, saranno diffidati dal presidente della Camera di commercio o dal sindaco del Comune a pagare all'esattore camerale, a presentazione dell'intimo, la tassa dovuta, sotto comminatoria dell'esecuzione fiscale privilegiata, in conformità delle vigenti leggi sulla riscossione delle imposte.

Art. 5.

Gli avvisi di pagamento saranno estesi sopra registri a madre e figlia, forniti dalla Camera di commercio, e di ognuno di essi si darà immediatamente notizia all'esattore.

Art. 6.

Al 31 dicembre di ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli avvisi di pagamento rilasciati nei rispettivi Comuni.

Art. 7.

Gli esattori verseranno l'ammontare delle tasse, posto a loro debito, dedotto l'aggio ad essi competente, al tesoriere della Camera di commercio, nei modi con cui si effettua il versamento della tassa ordinaria principale.

Art. 8.

Ai cursori, ai messi, guardie comunali e di città ed ai RR. carabinieri spetteranno per ogni denunzia d'esercizio temporaneo, sconosciuto alla Camera di commercio od ai sindaci, due decimi della tassa riscossa, da corrispondersi sopra mandato del presidente della Camera di commercio.

Art. 9.

Al presidente della Camera pel Comune di Chieti, ed ai sindaci per gli altri Comuni del distretto camerale, spetteranno le decisioni di ogni controversia sull'applicazione della tariffa. Le spese della perizia, dipendenti da infondata opposizione dell'esercente girovago, saranno a carico di quest'ultimo.

Art. 10.

Contro tali decisioni si potrà appellare alla Camera di commercio nel termine di tre giorni, con atto redatto in carta bollata da centesimi 60, corredato della prova dell'eseguito pagamento della tassa.

Art. 11.

Contro le deliberazioni della Camera si potrà ricorrere al Tribunale civile di Chieti, il cui giudizio sarà inappellabile ai termini dell'articolo 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*
CARCANO.

---

*La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto, ed emanati:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCCCI (Dato a Roma, il 6 dicembre 1900), col quale l'Orfanotrofio maschile di Gallarate (Milano) viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. LXIV (Dato a Roma, il 28 febbraio 1901), col quale si determinano le zone di servitù militare da stabilirsi attorno la polveriera di S. Paterniano, in Fano.

» LXV (Dato a Roma, il 28 febbraio 1901), col quale si determinano le zone di servitù militare da applicarsi attorno la nuova polveriera di Cesana Torinese.

» LXVI (Dato a Roma, il 28 febbraio 1901), col quale si stabiliscono le servitù militari attorno al nuovo magazzino per munizioni da guerra di Nocera Inferiore.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 marzo 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Barile (Potenza).*

Sire!

Nel Comune di Barile, per l'avvenuto passaggio di due consiglieri nel partito dell'opposizione, questa d'un tratto è divenuta maggioranza, con propositi ostili al sindaco, fino al punto di proporne, sebbene infruttuosamente, la revoca. Le condizioni dei due partiti i quali aspramente si combattono nel seno del Consiglio comunale, non fanno che rendere instabile l'Amministrazione, il cui regolare funzionamento è da tempo seriamente compromesso, anche perchè quegli amministratori sono solleciti più del proprio che del generale interesse, e, guidati unicamente da mire di parte, commettono abusi ed atti di favoritismo, ai quali è specialmente dovuto l'attuale dissesto delle finanze comunali.

Data questa situazione, in verità, intollerabile, reputo assolutamente necessario lo scioglimento del Consiglio comunale, affinchè il R. Commissario abbia modo di esplicare la sua azione conciliativa e riparatrice, ed il corpo elettorale di scegliere una rappresentanza omogenea e più degna della sua fiducia; al che provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Barile, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Giuseppe Caracciolo di Sarno è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 marzo 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria).*

Sire!

Per accertare le cause che avevano provocate le dimissioni di

gran parte dei consiglieri del Comune di S. Eufemia d'Aspromonte, fu ordinata in quel Municipio un'inchiesta, dalla quale si è potuto constatare che la civica Azienda, già gravata da spese eccessive per il personale, era sfruttata dagli stessi amministratori e dai loro aderenti, che nessuna vigilanza veniva esercitata sull'esattore-tesoriere: i lavori pubblici erano condotti in economia anche quando era prescritto l'appalto ad asta pubblica, senza attendere, come per l'erezione d'un mattatoio costruito contro tutte le regole igieniche, l'approvazione dei relativi progetti. Infine il Consiglio comunale, abbandonando l'uso finora seguito, aveva deliberato di appaltare il dazio consumo in un sol lotto per tenerne la riscossione diretta, dopo l'inevitabile diserzione degli incanti. Avendo questo fatto creata una viva agitazione fra i cittadini, l'appalto in lotti era stato ripristinato, ma ciò non essendo valso a dissipare il pubblico malcontento, sedici consiglieri, ai quali poi se ne aggiunse un altro, s'eran visti costretti a dimettersi.

Rimasti così in carica tre soli consiglieri, si dovrebbero subito bandire le elezioni suppletive, ma siccome si fa ritenere che esse sarebbero seguite da nuove dimissioni, poichè nessuno intende accettare la successione immediata della cessata Amministrazione, non si può a meno di ricorrere allo scioglimento del Consiglio comunale, affidando al R. Commissario il compito di conciliare gli animi e dare assetto alle finanze del Comune, giusta lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Art. 1.**

Il Consiglio comunale di S. Eufemia d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Vincenzo Porcino è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 7 marzo 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Corleto Monforte (Salerno).*

SIRE!

Nel Comune di Corleto Monforte perdurano le deplorevoli condizioni di persone e di cose, che per ben due volte ed a breve intervallo di tempo, cioè negli anni 1898 e 1899, avevano provocato lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Una sola famiglia predomina nel paese, occupando i pubblici uffici, commettendo abusi e partigianerie, coadiuvata dal segretario comunale che, processato per varî reati ed assoluto per insufficienza d'indizi, due volte destituito dai cessati RR. Commissari, ma successivamente reintegrato in ufficio, esercita un'azione dannosa al Municipio.

Dimostratisi inadeguati tutti i rimedî ordinari, per sedare il malcontento della popolazione il quale va accentuandosi e propagandosi, per riparare al malgoverno degli attuali amministratori, ed accertare le rispettive responsabilità, e ricondurre la civica Azienda al suo normale funzionamento, non v'è altro espediente che quello di ricorrere allo scioglimento del Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che prego la Maestà Vostra di degnarsi onorare della Sua Augusta firma.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Corleto Monforte, in provincia di Salerno, è sciolto.

**Art. 2.**

Il sig. Iginio Mazzoni è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

**Amministrazione centrale e provinciale.**

Con R. decreto del 16 febbraio 1901:

Cavasola comm. avv. Giannetto, prefetto di 1ª classe, incaricato della Direzione generale dei servizi amministrativi nel Ministero, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con RR. decreti del 21 febbraio 1901:

La Mola comm. Antonio, prefetto di 1ª classe, in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità.

Pennino comm. Antonio, id. di 2ª, id. id.

Frioli comm. Enrico, id. di 3ª, id. id.

Hoffer cav. Antonio, id. id. id.

La Mola comm. Antonio, id. di 1ª, richiamato in servizio.

Ceccato cav. avv. Maurizio, id. di 3ª, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1901:

Chiarlone cav. dott. Francesco, capo sezione di 1ª classe, nominato direttore capo di divisione di 2ª (L. 6000).

Orso cav. dott. Raffaele, id., id. ispettore generale di 2ª (id.)

Varriale cav. dott. Michele — Sansone cav. dott. Diodato, primi segretari di 1ª classe, nominati capi sezione di 2ª (L. 4500).

Malato dott. Francesco — Del Bello dott. Francesco Saverio, segretari di 1ª classe, nominati consiglieri di 4ª, per esame (L. 3500).

Leggieri dott. Arcangelo, id. di 2ª id., id. id. (id.).

Parpaglioni Vittorio — Stroppolatini Orazio — Becci Giovanni, ufficiali d'ordine, promossi dalla 3ª classe alla 2ª, per merito (L. 2000).

De Luca Vincenzo — Mercadante Giuseppe — Bava Giovanni — Sticca Saverio — Scacchi Giov. Battista — Maero Napoleone — D'Epiro Pasquale, id., id. id., per anzianità (id.).

Con decreti Ministerali del 10 febbraio 1901:

Paladini cav. dott. Enoch, capo sezione di 2ª classe, promosso alla 1ª, per merito (L. 5000).

Johan de Johannis cav. dott. Attilio, id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Gioannini cav. dott. Prospero, sotto prefetto di 2ª classe, promosso alla 1ª per merito (L. 5000).

Bortana cav. dott. Ettore, id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Mencato cav. Pio, id. ff. di consigliere, id., id. id., per anzianità (id.).

De Questiaux cav. dott. Pietro — Monaldi marchese cav. dott. Rodolfo, consiglieri id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Gay cav. dott. Francesco — Tinto cav. dott. Domenico, consiglieri di 3ª classe, ff. di sotto prefetti, promossi alla 2ª, per merito (L. 4500).

De Simone cav. dott. Luigi Maria, id., id., id. id., per anzianità (id.).

Cerboni cav. dott. Enrico — Besozzi-Visconti nob. cav. dott. Francesco, id., id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Galeotti cav. dott. Amedeo — Carrà cav. dott. Carlo, id., id. id., per merito (id.).

Bondonio cav. Luigi — Prato cav. dott. Filippo, id., id. id., per anzianità (id.).

Novi Chavarria cav. dott. Ettore — Zangrandi cav. dott. Enrico, id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Petruzzi dott. Leopoldo, consigliere di 4ª classe, ff. di sotto prefetto, promosso alla 3ª, per anzianità (L. 4000).

Falletti dott. Eugenio, id., id., id. id., per merito (id.).

Angius cav. dott. Vittorio, id., id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Boni dott. Riccardo, id., per merito (id.).

Cafari-Panico dott. Emilio — Fusco avv. Francesco — Davoli Napoleone — Rossi-Melloni dott. Carlo — Ricci dott. Ottavio — Semeraro dott. Pasquale — Lauria dott. Francesco Paolo — Sforza nobile dott. Giov. Battista, id., id. id., per anzianità (id.).

Pironti cav. dott. Alberto — Pesce cav. dott. Angelo, primi segretari di 2ª classe, promossi alla 1ª, per anzianità e merito (L. 4000).

Gioia dott. Angelo — Sorisi dott. Tommaso, segretari di 2ª classe, promossi alla 1ª, per anzianità (L. 3000).

Scrimaglia dott. Giuseppe — Olivieri cav. dott. Carlo, id., id. id., per merito (id.).

Continanza dott. Nicola — Mainetto dott. Giuseppe, id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Lauricella dott. Empedocle — Carassai dott. Carlo — Menichella dott. Luigi, segretari di 3ª classe, promossi alla 2ª, per merito (L. 2500).

Franzè dott. Santo — Mazzolani barone avv. Francesco — Ragnisco dott. Leonida — Limongelli dott. Alfonso — Lombardo dott. Gaetano — Santangelo dott. Enrico — Buono dott. Francesco, id., id. id., per anzianità e merito (id.).

Con RR. decreti del 14 febbraio 1901:

Salini dott. Angelo — Marcucci dott. Guido, segretari di 1ª classe, incaricati delle funzioni di consigliere.

Vacirca cav. not. Mario, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 20 febbraio 1901:

Vitale dott. Riccardo, alunno di 1ª categoria, revocata la nomina.

Con R. decreto del 21 febbraio 1901:

Callegari Ulisse, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (L. 1500).

**Amministrazione di Pubblica Sicurezza.**

Con R. decreto del 7 febbraio 1901:

Di Blasi Francesco, ispettore di 3ª classe, revocata la dispensa dal servizio inflittagli col R. decreto 3 dicembre 1899.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

**Amministrazione centrale.**

Con R. decreto del 10 gennaio 1901, registrato alla Corte dei conti il 31 detto mese:

Bianchi cav. Giuseppe, segretario di carriera amministrativa, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° gennaio 1901, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di capo sezione di carriera amministrativa.

Con RR. decreti del 13 gennaio 1901, registrati alla Corte dei conti il 4 febbraio 1901:

Tholosano di Valgrisanche cav. Ernesto, reggente il posto di segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 1ª classe nella carriera medesima, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Satta cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato reggente il posto di segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3750.

Innocenti cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato reggente il posto di segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3750.

Frezzini cav. Luigi, reggente il posto di segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Macchiarelli cav. Girolamo, reggente il posto di segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Ippoliti cav. Angelo, reggente il posto di segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Alessandroni cav. Luigi, reggente il posto di segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

De Bonis cav. Umberto, reggente il posto di segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Passeri Filippo, segretario di 3ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Festa Giuliano, segretario di 3ª classe nella carriera amministrativa, è nominato segretario di 2ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3500.

De Notaristefani Marzio, vice segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa, approvato nell'esame di concorso per il posto di segretario, è nominato segretario di 3ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Mugnozza Giuseppe, vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa, è nominato vice segretario di 1ª classe nella carriera medesima, con l'annuo stipendio di lire 2500.

## Magistratura.

Con RR. decreti del 7 febbraio 1901:

Grottola cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Trani, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma, coll'annuo stipendio lire 9000.

D'Atri Girolamo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Trani, a sua domanda.

Piattelli cav. Mariano, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa, per infermità, a tutt gennaio 1901, è richiamato in servizio, dal 1º febbraio 1901, presso la stessa Corte d'appello di Trani, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Falconi Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Firenze, in aspettativa, per infermità, a tutto il 17 dicembre 1900, è richiamato in servizio presso la stessa Corte d'appello di Firenze, dal 18 dicembre 1900, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Sigismondi cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per due mesi, dal 1º febbraio 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Laudati Donato, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per due mesi, dal 2 febbraio 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Gilles Enrico, consigliere della Corte d'appello di Catania, è nominato, col suo consenso, presidente del tribunale civile e penale di Grosseto.

Lavera di Maria cav. Ernesto, presidente del tribunale civile e penale di Chieti, è tramutato a Vigevano, a sua domanda.

Micali cav. Caio, presidente del tribunale civile e penale di Ravenna, è tramutato a Civitavecchia, a sua domanda.

Marzano Englen Antonio, vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Sestini Pio, vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Chieti, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Gioia Nicola, vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Vulterini Francesco, vice presidente del tribunale civile e penale di Salerno, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Bini Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Gilardi Edoardo, vice presidente del tribunale civile e penale di Milano, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Pavia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Lupati Leonardo, vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Gabardo Gaspare, vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Bassi Ercole, vice presidente del tribunale civile e penale di Milano, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Saladini Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avezzano, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di vice presidente ed è destinato, in tale qualità, presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Monteverdi Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Milano, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Orlandi Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Verona, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Passerini Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Varallo, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Capobianco Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Salerno, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Raneri Francesco Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Faggella cav. Gabriele, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Bolzon Vittorio, giudice del tribunale civile e penale di Este, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Santorini Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Fermo, è tramutato a Varallo, a sua domanda.

Zuccolini Antonio, giudice del tribunale civile e penale d'Isernia, è tramutato ad Este, a sua domanda.

Buccolini Tito, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, è tramutato a Fermo, a sua domanda.

Povoleri Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Larino, a sua domanda.

Ronga Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Udine, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Milano.

Villanova Giusti Roberto, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lecce.

Tescari Gaetano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato ad Udine.

Severi Giuseppe, già pretore, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lanciano, dove ancora non ha assunte le funzioni, è nominato giudice dello stesso tribunale civile e penale di Lanciano.

Piccardi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Pontremoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Isernia, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Verrotti Felicissimo, pretore del mandamento di Chieti, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lanciano, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Gazzi Dino Contardo, pretore del mandamento di Capriata d'Orba, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Garelli Liberale, pretore del 4º mandamento di Torino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Potenza, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Baviera Giovanni, pretore del mandamento di Calatafimi, approvato nell'esame di concorso ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re per *merito distinto*, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Luchi Michele, giudice di tribunale civile e penale, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto il 15 febbraio 1901, è richiamato in servizio dal 16 febbraio 1901, presso il tribunale civile e penale di Nicastro, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Servici cav. Torello, giudice del tribunale civile e penale di Ro-

ma, in aspettativa per infermità, a tutto il 15 febbraio 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Roma, dal 16 febbraio 1901, coll'annuo stipendio di lire 4070.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1901:

L'applicazione del sostituto procuratore del Re Bermani Giovanni Battista, alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova, è prorogata per un altro mese.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1901:

Castelli Tullio, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Brescia, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Forastiero Francesco Paolo, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Matera, è tramutato al tribunale civile e penale di Roma.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1901:

Miozzi Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avellino, è incaricato di reggere il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avezzano, con l'annua indennità di reggenza di lire 600.

Fattoruso Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato ad Avellino.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1901:

Allara Ernesto, pretore del mandamento di Mortara, è tramutato al 2° mandamento di Cassale.

Beha Ludovico, pretore del mandamento di Casoli, è tramutato al mandamento di Villa Minozzo.

Tancredi Giuseppe Antonio, pretore del mandamento di Loreto Aprutino, è tramutato al mandamento di Casoli.

Vele Antonio, pretore del mandamento di Vianello Val Tidone, è tramutato al mandamento di Lugagnano Val d'Arda,

Balzano Vincenzo, pretore del mandamento di Modugno, è tramutato al mandamento di Chieti.

Donatone Francesco Paolo, pretore del mandamento di Spinazzola, è tramutato al mandamento di Chiaromonte.

Ercolini Teodoro, pretore del mandamento di Chiaromonte, è tramutato al mandamento di Spinazzola.

Gaias Bua Salvatore, pretore del mandamento di Osilo, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto presso il mandamento di Bonorva, restando così revocato il R. decreto del 31 gennaio 1901, nella parte che lo riguarda.

Capasso Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Modugno.

Caggiano Giulio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Pianello Val Tidone.

Traverso Ermanno, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Ferrara, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Castiglione de'Pepoli.

Quaranta Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Potenza, è destinato con le funzioni di vice pretore al 2° mandamento di Bella.

Gionfrida Giacomo, uditore addetto alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Palermo.

Forte Antonio, uditore addetto al tribunale civile e penale di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Palermo.

Trapani Giuseppe, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella pretura urbana di Palermo.

Dato Giuseppe, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Caltanissetta.

Bruno Matteo, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Castelvetrano.

Crescimanno Gaetano, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Piazza Armerina.

Martorana Antonino, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Sciacca, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Sciacca.

Giaccone Giuseppe, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Trapani, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Trapani.

Sinatra Carmelo, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Girgenti, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Girgenti.

Passioni Armando, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Genova, pel triennio 1901-1903.

Bonino Oreste, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore della pretura urbana di Genova, pel triennio 1901-1903.

Ebner Francesco, vice pretore del mandamento di Vallo della Lucania, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Pinto Gennaro, vice pretore del mandamento di Corleto Perticara, è confermato nell'ufficio pel trennio 1901-1903.

Marinelli Giovanni, vice pretore del mandamento di Agnone, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1901:

Persico cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni, dal 16 febbraio 1901.

Mortara cav. Aristo, consigliere della Corte d'appello di Milano, è tramutato a Roma, a sua domanda.

Paganuzzi Carlo, vice presidente del tribunale civile e penale di Verona, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Bassano, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Canubi Rodolfo, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Gastaldi Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Asti, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Asti Daniele, giudice del tribunale civile e penale di Vicenza, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Perroni Luca, giudice del tribunale civile e penale di Genova, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Verona, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Fusinato Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Conegliano, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Gallenga Costantino, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è tramutato ad Asti, a sua domanda.

Angelini Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato a Rieti, a sua domanda.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1901:

Alberti Gabriele, pretore del mandamento di Cavallermaggiore, è tramutato al 4° mandamento di Torino.

Alessio Giuseppe Pietro, pretore del mandamento di Andora, è tramutato al mandamento di Sampierdarena.

Gatti Domenico, pretore del mandamento di Triora, è tramutato al mandamento di Andora.

Sircana Guglielmo Rodolfo, pretore del mandamento di San Remo, è tramutato al mandamento di Aulla.

Naselli Feo Ernesto, pretore del mandamento di Ceriana, è tramutato al mandamento di San Remo.

Angiolini Angelo, pretore del mandamento di Borgomaro, è tramutato al mandamento di Ceriana.

Parini Ottorino, pretore del mandamento di Sesta Godano, è tramutato al mandamento di Triora.

Micheli Giovanni, pretore del mandamento di Scopa, è tramutato al mandamento di Sesta Godano.

Zolese Ippolito, pretore del mandamento di Borgo Ticino, è tramutato al mandamento di Biandrate, lasciandosi vacante il mandamento di Oleggio per l'aspettativa del pretore Buzzacchi Giovanni Battista.

Orlandini Giovanni Battista, pretore del mandamento di Oleggio, è tramutato al mandamento di Borgo Ticino.

Rebuttati Carlo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore al mandamento di Calizzano, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Borgomaro.

Beria d'Argentina Maurizio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Venasca.

Manzoni Luigi Giuseppe, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore al mandamento di Venasca, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Lombardi Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Biandrate, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Oleggio.

Telasca Giustiniano, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di San Giorgio la Molara, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato dal detto incarico ed è destinato in qualità di uditore alla R. procura presso il trubunale civile e penale di Napoli.

Bianchedi Emilio, vice pretore del mandamento di Pellegrino Parmense, è tramutato al mandamento di Busseto.

Galatioto Luigi, vice pretore del mandamento di Ravanusa, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Venturini Venturino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 2° mandamento di Ravenna pel triennio 1901-1903.

Licata Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Ravanusa pel triennio 1901-1903.

Ariano Alarico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Civitanova Marche pel triennio 1901-1903.

Brusoni Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pesaro pel triennio 1901-1903.

Scognamiglio Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Torre del Greco, pel triennio 1901-1903.

Giornetti Giovanni, del fu Carlo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cagnano Varano, pel triennio 1901-1903

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Campanella Lorenzo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Ceglie Messapico.

Con decreti Ministeriali del 15 gennaio 1901, registrati alla Corte dei conti il giorno 6 febbraio 1901:

L'assegno alimentare concesso con decreto ministeriale del 17 luglio 1897 a Criscuolo Francesco, già pretore del 6° mandamento di Roma, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, cessa dal 1° gennaio 1901.

Al pretore del mandamento di Sogliano al Rubicone, Gianni Saverio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile nella misura della metà dello stipendio, con decorrenza dal 25 novembre 1900, fino al termine della sospensione, e in ogni caso non oltre un anno, esigibile in Potenza a sua quitanza.

## Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 9 febbraio 1901:

Cambise Anton Maria, cancelliere della pretura di Loreto Aprutino, è sospeso dall'ufficio per venti giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua persistente indisciplinatezza e cattiva condotta.

Meroni Calimero, vice cancelliere della pretura di Rivergaro, è sospeso dall'ufficio per quindici giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di aver denunziato fatti insussistenti a carico dei suoi superiori.

Saltalià Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Modica, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per un mese, a decorrere dal 1° febbraio 1901, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Tesini Andrea, vice cancelliere della pretura di Thiene, è tramutato alla pretura di Pavia, a sua domanda.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1901:

Lo Voi Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è nominato cancelliere della pretura di Alcamo, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Bozzini Agostino, cancelliere della pretura di Castelnuovo della Daunia, è tramutato alla pretura di Ortanova.

Rogano Giuseppe, cancelliere della pretura di Pontecorvo, è, a sua domanda, richiamato al posto di cancelliere della pretura di Sant'Angelo a Fasanella.

De Giovanni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Forenza, è nominato cancelliere della stessa pretura di Forenza, con l'annuo stipendio di lire 1600, lasciandosi vacante, per l'aspettativa del cancelliere De Ecclesiis Raffaele, il posto nella pretura di Pontecorvo.

Drago Martinez Mario, cancelliere della pretura di Sezzo, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Catania, è tramutato alla pretura di Palazzolo Acreide, continuando nella stessa applicazione.

Alviti Francesco Antonio, vice cancelliere della pretura di Corleto Perticara, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Sezze, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Sezze, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Lanzetta Gaetano, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, incaricato di reggere la segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, con l'annua indennità di lire 150, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Papa Gaetano, vice cancelliere della pretura di Mammola, è nominato cancelliere della pretura di Dipignano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Ruggiero Donato, vice cancelliere della 3ª pretura di Roma, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e destinato a servire alla Direzione generale della statistica giudiziaria, è nominato cancelliere della pretura di Altavilla Irpina, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dalla detta applicazione.

Con decreti Ministeriali del 10 febbraio 1901:

De Castro Innocenzo, cancelliere della pretura di Alcamo, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Termini Imerese, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Conte Mariano, sostituto segretario della R. procura presso il

tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato vice cancelliere della pretura di Forenza, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali dell'11 febbraio 1901:

La sospensione dall'esercizio delle funzioni, inflitta con decreto Ministeriale dell'8 novembre 1900, al già vice cancelliere della pretura di Sezze, Marchetti Enrico, attualmente della pretura di Tossicia, è ridotta nel limite di 15 giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio, a decorrere dal 7 novembre 1900 sino a tutto il 21 detto mese. Al Marchetti saranno corrisposti gli stipendi decorsi e non percetti dal 22 novembre 1900 al 24 gennaio 1901, epoca del suo richiamo in servizio, sotto deduzione delle somme concesse alla sua famiglia durante la sospensione a titolo di assegno alimentare.

Spotorno Ferdinando, vice cancelliere della pretura di Castelbuono, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 16 febbraio 1901.

Spina Giuseppe, vice cancelliere della pretura di San Buono, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per sei mesi, dal 15 gennaio 1901, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Brunetti Agostino, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria, in aspettativa per motivi di salute sino al 9 febbraio 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri due mesi, a decorrere dal 10 febbraio 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Venturini Antonio, vice cancelliere della pretura di Caserta, è tramutato alla pretura di Vallo della Lucania.

Colesanto Sebastiano, vice cancelliere della pretura di San Giorgio la Molara, è tramutato alla pretura di Guardiasanframondi.

Albino Gennaro, vice cancelliere della pretura di Angri, è tramutato alla pretura di San Giorgio la Montagna, a sua domanda.

Lopez Domenico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Potenza, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Angri, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Polverino Gennaro, vice cancelliere della pretura di Melfi, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Melfi, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Maestrello Costantino, vice cancelliere della pretura di Gonzaga, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Legnago, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Pipino Carmine, vice cancelliere della pretura di Cinquefrondi, è tramutato alla pretura di Seminara, a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 13 febbraio 1901:

Antonelli Giovanni, vice cancelliere di 2ª pretura urbana di Roma, temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Corneto Tarquinia, cessa da tale applicazione dal giorno 16 febbraio 1901.

Minotti Francesco, vice cancelliere della 4ª pretura di Roma, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Firenze, cessa da tale applicazione dal giorno 16 febbraio 1901.

De Giovanni Teofanio, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Genzano di Roma, cessa da tale applicazione dal giorno 16 febbraio 1901.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1901:

Cesarini Francesco Paolo, cancelliere della pretura di Teggiano, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è tramutato alla pretura di Santa Croce di Magliano, continuando nella detta applicazione.

Cecere Luigi, vice cancelliere della pretura di Teggiano, incaricato di reggere la cancelleria con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Teggiano, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Voglino Giovanni Angelo, cancelliere della pretura di Borgo Ticino, è tramutato alla pretura di Caio.

Chiavenuto Secondo, cancelliere della pretura di Corio, è tramutato alla pretura di Borgo Ticino.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

### Notificazioni.

Con decreto del 19 marzo 1901, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha esteso alla Provincia di Rovigo il decreto Ministeriale del 26 settembre 1889, che sancisce il divieto di vendere nei pubblici mercati le viti, le talee, i magliuoli e le barbatelle di viti.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel Comune di Treviglio, in provincia di Bergamo, è stato, con decreto del 19 marzo 1901, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

## MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 902,507 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di *Omodeo-Zorini Luigia* di Bonifacio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Vigevano (Pavia);

2° N. 886,962, per L. 45, al nome di *Omodejo-Zorini Luigia* di Bonifacio, nubile, come sopra;

3° N. 706,540 per L. 25, al nome di *Zorini Luigia* di Bonifacio, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Sozzago (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad *Omodeo-Zorino Luigia Giuseppa* di Bonifacio, ecc., ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1901.

*Per il Direttore Generale*
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 1,773 del 31 dicembre 1894 coi numeri 18,342 di protocollo e 117,729 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Napoli per il deposito fatto dal signor Ricciuti Nicola fu Luigi di un certificato 5 0[0 della rendita di lire 10, godimento dal 1° gennaio 1893.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, qualora non intervengano opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data della prima pubblicazione, il certificato di rendita anzidetto verrà consegnato a chi di ragione senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale perciò rimarrà di nessun effetto.

Roma, il 27 febbraio 1901.

*Il Direttore Generale*
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 marzo, in lire 105,49.**

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

*Divisione Industria e Commercio*

**Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).***

*20 marzo 1901*

| | | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|---|
| | | Lire | Lire |
| Consolidati. | 5 °/₀ *lordo* | 100,70 5/8 | 98,70 5/8 |
| | 4 1/2 °/₀ *netto* | 112,23 3/4 | 111,16 1/4 |
| | 4 °/₀ *netto* | 100,58 3/4 | 98,58 3/4 |
| | 3 °/₀ *lordo* | 62,25 7/8 | 61.05 7/8 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 20 marzo 1901.**

*Presidenza del Presidente* SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.25).

COLONNA D'AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

*Sunto di petizioni.*

COLONNA D'AVELLA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

*Messaggio del Presidente della Corte dei conti.*

COLONNA D'AVELLA, segretario, legge un messaggio del Presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva.

*Discorso del Presidente.*

PRESIDENTE (Si alza e con lui si alzano tutti i ministri ed i senatori).

Signori senatori, cari e riveriti colleghi.

La bontà del Re mi ha richiamato a questo seggio d'onore, ed il mio primo pensiero sale immantinenti appiedi del Trono per significare la riverenza e la gratitudine dell'animo verso di Lui che mi levò a tanta altezza. Ma perchè io possa, colla necessaria tranquillità dello spirito, e con qualche sicurezza di me stesso, riprendere l'interrotto ufficio, è pure mestieri che ancora, e sempre, io sappia di poter fare a fidanza con quella squisita benevolenza, con la quale voi, miei buoni colleghi ed amici, mi avete, nel tempo addietro, amorevolmente sorretto nell'esercizio delle mie alte e delicate funzioni. Se nell'adempimento di altri doveri, che pure a malincuore mi costrinsero ad abbandonare questo seggio, che rimarrà pur sempre il grande onore della mia vita, la pochezza dell'ingegno e le ragioni dell'età mi fecero impari all'importanza dell'ufficio, penso, non di meno, di non aver fallito, scientemente, ad alcuno dei miei doveri; e poichè la coscienza mi assicura che pure un'istante non mi sono sviato dal retto cammino, ho fede che vi piacerà farmi lietô e superbo un'altra volta, dell'antica e provata fiducia, che caldamente domando ed invoco.

Così mi sorrida fortuna che io sappia mostrarmi degno dei vostri favori, e mi riesca soprattutto di trovare ancora nei vostri cuori quel posto, che mi sono particolarmente studiato e desiderato particolarmente di meritare (Vive approvazioni).

Io non saprei, o signori, onestamente chiudere il breve discorso, se tralasciassi di ricordare, che il vice-presidente Cannizzaro fu chiamato ad esercitare e tenne realmente per alquanti mesi, sempre con grande onore, l'ufficio di presidente, onde il Senato intiero si sente in dovere di manifestare all'illustre uomo tutta la sua devozione e la riconoscenza che gli è meritamente dovuta (Approvazioni).

Signori senatori!

Il momento non è opportuno nè per voi, nè per me, perchè giovi, ed io possa credermi licenziato a discorrere di cose maggiori. Non ve ne ha d'altronde alcun bisogno.

Basterà che ci diamo fede gli uni gli altri, che, quando venisse l'ora della prova, ciascuno di noi si troverà al suo posto a dimostrare, che non indarno il Senato primeggia come Corpo politico nell'organismo dello Stato, ed insieme all'onore sentiamo egualmente la responsabilità dell'ufficio, che siamo chiamati ad esercitare.

Concedetemi soltanto che io dia principio ai nostri lavori con l'invocazione di un Nome Augusto che mi porti fortuna nell'adempimento dei miei doveri. Signori, *Viva il Re!* (Vivissimi applausi, grida di: *Viva il Re!*).

*Comunicazioni della Presidenza.*

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Serafini chiede di essere dispensato dall'ufficio di commissario per le petizioni e da quello di commissario per la contabilità interna.

Anche il senatore Cesare Cerruti si dimette, per ragioni di salute, da membro della Commissione per le petizioni.

Nella seduta di domani si provvederà alla surrogazione dei due senatori negli uffici da essi occupati.

Legge poi al Senato le parole con le quali S. M. la Regina Madre accolse la Presidenza e la Deputazione del Senato che Le portarono gli augurî ed i sentimenti di questo Consesso.

(Si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i ministri).

« Sono lieta di poter ringraziare Lei e, per mezzo Suo, il Senato per le parole affettuose che Lei mi ha indirizzate a nome di tutto il Senato.

« Le posso assicurare proprio di cuore che nella tremenda sciagura che colpì tutti in Italia e me più di tutti, le parole Loro, che lessi allora e che ora ho, con tanto piacere, sentite pronunziare da Lei, mi commossero fino in fondo all'anima.

« In tali momenti terribili, la forza del colpo inaspettato e l'abisso del dolore sembrano levare la facoltà di pensare, pure le parole Loro erano informate a sentimenti di così squisita de-

licatezza, di tanta venerazione e rispetto per la memoria del compianto Re, mio Signore, di sì profondo affetto per il Re mio Figlio e per me stessa, che ne fui commossa, mentre credevo che nulla più potesse commuovermi (Benissimo); voglio che il Senato lo sappia e che sappia pure quanto gliene sono riconoscente, e che sempre scolpito nell'anima mi rimarrà il ricordo della parte che il Senato ha preso al mio dolore ».

Questa risposta così buona e così eloquente sarà registrata negli atti del Senato (Vive approvazioni).

*Annunzio d'interpellanze.*

PRESIDENTE. Annunzia al Senato la seguente domanda d'interpellanza del senatore Negrotto:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno sull'urgente necessità di riformare il regolamento di polizia mortuaria, in quanto riguarda il seppellimento dei cadaveri ».

GIOLITTI, ministro dell'interno. Dichiara di accettare l'interpellanza e di essere agli ordini del Senato.

NEGROTTO. Insiste sulla necessità di riformare il regolamento per il seppellimento dei cadaveri e si rimette al ministro dell'interno per lo svolgimento dell'interpellanza, desiderando però che ne venga fissato al più presto il giorno.

PRESIDENTE. Si fisserà d'accordo con l'on. ministro dell'interno il giorno in cui questa interpellanza potrà essere svolta.

Ricorda poi che l'interpellanza del senatore Levi sulla Cassa nazionale per gli operai, sarà svolta quando si discuterà il relativo progetto.

Rilegge inoltre la seguente domanda d'interpellanza del senatore Pierantoni:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti necessari per rimuovere la recente agitazione sorta nell'Università romana ».

NASI, ministro della pubblica istruzione. Propone che l'interpellanza sia posta all'ordine del giorno della seduta di sabato prossimo.

PIERANTONI. Consente.

(Così resta stabilito).

*Congedi.*

Si accordano congedi ai senatori Di Groppello e Gloria per motivi di salute.

*Presentazione di progetti di legge.*

GIOLITTI, ministro dell'interno. Presenta un progetto di legge per: « Concessione di un credito di L. 200,000 per sussidi di beneficenza in aumento alla dotazione del capitolo 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno 1901-902 ».

(È dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione di finanze).

MORIN, ministro della marina, presenta il disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 16 novembre 1900, n. 377, contenente alcune modificazioni delle disposizioni dei Capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile ».

(È trasmesso agli Uffici).

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per: « Completamento di spese per l'acquedotto pugliese e per accertamento della relativa portata delle sorgenti a Caposele ».

SERENA. Prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

Il Senato approva l'urgenza ed il progetto è trasmesso alla Commissione di finanze.

*Commemorazioni.*

PRESIDENTE. Signori senatori!

In soli diciotto giorni tre dei nostri colleghi sono scomparsi da questa terra:

il barone Giulio de Rolland, antico prefetto;
il tenente generale Roissard de Bellet;
il commendatore Michele Casaretto.

Del primo devo dire semplicemente, che, nato a Chambéry il 30 ottobre 1820, sedeva in mezzo a noi dal dicembre 1890, e morì qui in Roma nel giorno 17 decorso febbraio. Imperciocchè il barone de Rolland lasciò scritto nel suo testamento, che il presidente del Senato si dovesse limitare ad annunziare il suo decesso, senza aggiungere una sola parola che ricordasse lui vivo; ed io ho il dovere di rispettare la volontà del collega morente.

Al pari del senatore de Roland, il barone Roissard de Bellet, nato a Nizza Marittima il dì 16 novembre 1816, preferì nel 1859 di rimanere cittadino italiano, e da maggiore nel Corpo dei RR. carabinieri che egli era in quel tempo, indi a 23 anni, cioè nel 1882, era già salito al grado di tenente generale comandante lo stesso corpo, che tenne lungamente, e sempre con zelo ammirevole, fino a quando nel marzo 1891 venne per la ragione dell'età collocato in posizione di servizio ausiliario.

In premio dei buoni e lodevoli servizi resi al paese, in tale sua qualità, il Governo del Re, con decreto del 17 giugno 1886, lo chiamò agli onori del Senato, e da quel giorno fino agli ultimi del viver suo, il degno uomo non tralasciò mai di prender parte ai lavori del Senato con assiduità veramente esemplare.

Prode soldato, il barone Roissard aveva preso parte alle guerre della indipendenza nel 1848 e nel 1859, e si sentiva fiero di portare le insegne che lo additavano all'ammirazione delle nuove generazioni. Maggiormente felice, poichè sopravvisse diciotto anni ancora dopo che fu autorizzato a fregiarsi della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri di non interrotto servizio.

Sia pace all'anima di lui e pace per mia bocca augurano all'anima eletta del barone Roissard gli amici ed i compagni del Senato (Bene!).

Varcata a sua volta la grave età di ottant'anni, Michele Casaretto, uno dei pochi superstiti del Parlamento subalpino, cessava di vivere nella sua diletta Genova, che amaramente lo piange, il dì 1° del corrente marzo. Così almeno vorrei, che a sfogo del dolore per la perdita dell'insigne patriota, mi fosse concesso raccontarne succintamente la vita con la reverenza dovuta al benemerito cittadino, e con l'affetto del vecchio compagno ed amico; perciocchè a me parrebbe di rivivere per qualche istante ancora nel dolce ricordo di quei tempi, che già son chiamati antichi. Ma lo stesso uomo che in tanti anni di vita nobile ed operosa cercò sempre ed ottenne di sottrarsi ai sommi onori che gli venivano offerti, lo stesso uomo con eguale sentimento di modestia manifestò negli ultimi momenti della sua vita il vivo desiderio che la sua dipartita da questa terra non fosse segnata da alcuna dimostrazione, qui ed altrove, con la quale si levasse rumore intorno al venerato suo nome.

Io adunque, molto a malincuore, mi taccio. Ma è pur giusto e doveroso, che una voce si faccia sentire in questo Senato, a ricordare, che il nome di Michele Casaretto, deputato del collegio di Recco nel Parlamento subalpino, a partire dal 1853, senatore del Regno dal 1876, non andrà per lunga pezza dimenticato fra le genti, e sarà ventura per l'Italia nostra, se la presente e le generazioni da venire seguiranno le gloriose orme tracciate da questo valent'uomo, che nello stretto e coscienzioso esercizio de' suoi doveri non ebbe mai altro pensiero, fuor quello del bene pubblico e della grandezza della patria.

Benedetto l'uomo che insieme ad una larga eredità di affetti ha meritato di lasciare di sè così prezioso retaggio!

Così Dio conceda a Michele Casaretto la pace del giusto, che l'amato collega si è meritata con una lunga vita intemerata, e coi segnalati servizi resi alla patria (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno. A nome del Governo si associa alle commemorazioni pronunziate dal presidente del Senato.

Come ministro dell'interno poi aggiunge parole di compianto per i senatori De Rolland e Roissard e come deputato per il senatore Casaretto.

*Discussione del progetto di legge: « Convenzione stipulata il 16 maggio 1900 con la Cassa di risparmio di Bologna per l'istituzione ed il mantenimento di una scuola agraria presso la R. Univers.tà di Bologna » (N. 82)*

COLONNA D'AVELLA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLOMBO. Riconosce che il progetto di legge non fa che sanzionare una nobile iniziativa locale, ma, come rappresentante della minoranza dell'Ufficio centrale, crede suo dovere di dire le ragioni per le quali non può consentire nel voto della maggioranza dell'Ufficio stesso.

Secondo il progetto, la Cassa di risparmio di Bologna ha destinato alcuni fondi per il primo impianto della scuola superiore d'agraria, di più ha assegnato 20 mila lire all'anno per il suo mantenimento per un decennio, decorso il quale, la Cassa si riserva di deliberare.

Dimostra quanto siano scarsi questi mezzi e come con questo disegno di legge si crei un precedente pericoloso per la nostra istruzione superiore.

Gl'Istituti superiori sono già troppo numerosi in Italia; non vede la necessità di formarne uno nuovo.

Anche le scuole superiori di agricoltura in numero di quattro sono esuberanti; se ne propone una quinta proprio in una regione che ha già due scuole di agricoltura vicine.

Crede sia un male il moltiplicare in genere le scuole d'insegnamento superiore; un insegnamento superiore poi in materia agraria richiede mezzi grandi e uomini di valore. Vorrebbe che tale insegnamento, perchè riuscisse veramente proficuo, fosse dato in modo più intensivo.

L'aumentare siffatte scuole non può produrre altro risultato che quello di accrescerne il numero degli spostati.

E quante più scuole creeremo, altrettanto depresso diverrà il livello del nostro insegnamento superiore. Nota che molti studiano per la scienza, ma moltissimi studiano solo per avere un diploma di cui servirsi nella loro carriera.

Combatte le conclusioni dell'Ufficio centrale relative agli impegni che il Governo si assume per la scuola di Bologna, e nota come seguendo questo sistema il Governo, nonostante le migliori intenzioni, sia trascinato a lasciarsi spogliare della prerogativa che solo egli deve avere, di regolare cioè e dirigere l'insegnamento superiore.

Esamina poi dettagliatamente le disposizioni del progetto di legge per inferirne come non solo l'insegnamento delle materie speciali, ma l'andamento e la direzione della scuola, richiedono dei mezzi di molto superiori a quelli stanziati nella convenzione e sanzionati nel progetto.

Non si può pretendere di fondare una scuola superiore d'agricoltura con sole 20 o 24 mila lire; secondo l'oratore occorrerebbero almeno 80 mila lire di rendita all'anno. Cita ad esempio le scuole di Perugia, di Milano, le istituzioni Erba e Bocconi di Milano.

Le conseguenze di questo progetto di legge saranno queste, che, per 10 anni, la scuola si trascinerà come potrà, dopo i 10 anni dovrà intervenire il Governo per sussidiare la scuola e prenderla sotto la sua tutela.

Ha detto quello che crede la verità vera sul progetto di legge e si riserva di parlare sugli articoli (Approvazioni).

CANNIZZARO. Loda l'iniziativa della Cassa di risparmio di Bologna, ma crede che sarebbe più utile che i mezzi di cui quella vuol disporre fossero impiegati per l'istruzione agraria dei proprietari.

Quei mezzi sono stati già dimostrati insufficienti dal senatore Colombo, per l'istituzione ed il mantenimento della scuola agraria presso l'Università di Bologna.

Crede che bisogna rinunziare all'istituzione di quella scuola. Si potrebbe fare a Bologna un po' meglio ciò che si è fatto a Roma; ricorrere, cioè, ad insegnamenti complementari che possono avviare alla cononoscenza ed allo studio di alcuni rami delle scienze agrarie. Bisogna saper proporzionare i mezzi allo scopo.

Gl'insegnamenti tecnici, se non sono dati completi, fanno del male più che del bene.

Col metodo da lui proposto non si avranno dottori di scienze agrarie, ma dottori in scienze naturali. E questo titolo ha il suo valore.

Cita l'opinione del conte di Cavour, ch'era contrario alla istituzione di scuole che si proponessero l'insegnamento di enciclopedia agraria.

Conchiude invitando il Governo a modificare la convenzione in modo che le somme ivi stabilite, sieno destinate a fondare dei serî insegnamenti di alcune scienze applicate all'agricoltura.

Non crede conveniente che con un progetto di legge si sanzioni l'istituzione di una scuola precaria, senza nomina di professori, senza mezzi sufficienti (Bene !).

FAINA EUGENIO. Crede non possa addebitarsi al Governo di volere che il titolo dottorale sia conferito con decreto Reale, anzichè con decreto Ministeriale.

Dacchè egli dirige la scuola di Perugia ha sempre creduto che i proprietari potessero fare a meno dal richiedere la laurea in agronomia, ma all'atto pratico ha dovuto convincersi che essa è necessaria.

La scuola superiore agraria è una vera scuola di applicazione, benchè non intenda lottare con le altre scuole per la ricerca scientifica.

Essa deve fornire anche materia alla scienza, ma deve soprattutto applicare i trovati della scienza stessa; essa deve essere inoltre un'illustrazione di fatti e fenomeni.

Il metodo dimostrativo e sperimentale che si vuole usare nelle scuole, importa una spesa fortissima.

Dice come i mezzi della scuola di Perugia, e che pure sono abbastanza rilevanti, debbano andar quasi tutti in pro dei gabinetti scientifici, del materiale e delle escursioni, riconosciute da tutti essenzialissime per l'istrazione dei giovani.

Conviene col senatore Colombo nell'affermare che la proposta della Cassa di risparmio di Bologna non sia accettabile, perchè i mezzi sono assolutamente insufficienti per il mantenimento e la istituzione di una scuola agraria (Bene !).

Occorre quindi un aumento, se si vuole che la scuola risponda al suo scopo.

SACCHETTI, relatore. Confida non nell'efficacia delle sue parole, ma nella bontà dell'assunto.

Risponde alle osservazioni del senatore Colombo sull'opportunità della creazione di un nuovo Istituto superiore per l'insegnamento agrario e sulla insufficienza dei mezzi per il suo mantenimento, osservazione quest'ultima ripetuta anche dal senatore Cannizzaro.

Nota come le scuole agrarie hanno un carattere speciale e non sono destinate ad avere un gran numero di alunni. Cita a proposito gl'Istituti esteri della stessa natura.

Dimostra l'utilità che potrà aversi dalla fondazione della nuova scuola agraria in Bologna, specialmente per alcune applicazioni d'indole regionale.

Quanto ai mezzi finanziari, nota che non si possono evitare le osservazioni contrarie, sia che si spenda poco, sia che si spenda molto. Le une sono ispirate dalla necessità di un serio insegnamento, le altre dall'intento che il pubblico danaro sia utilmente speso e non sia aumentato il numero degli spostati.

Con dati statistici, relativi alle iscrizioni, dimostra che aumenta la tendenza nei giovani di frequentare gl'Istituti superiori, che hanno carattere applicativo ed industriale.

È necessario fare una deviazione alla corrente che conduce i giovani ad affollare le scuole universitarie, avviandoli a studî

che possono riuscire veramente utili per il progresso economico del paese (Bene !).

Quanto all'insufficienza dei mezzi, nota che la convenzione risale al maggio del 1900. Alla fine di quest'anno, la somma aumentò, ed alla fine del 1901 arriverà a L. 142,000; delle quali si potrà disporre quando verrà istituita la scuola agraria di Bologna.

Nel primo biennio la spesa dell'insegnamento sarà nulla: quindi si avranno altre 48,000 lire disponibili.

Accenna ad altri mezzi che si potranno avere per l'aumento del fondo destinato al mantenimento della scuola.

Molti degli insegnamenti citati dal senatore Colombo non potranno avere un grande sviluppo, ma dovranno essere mantenuti in determinati limiti, per i loro rapporti con insegnamenti universitari.

Aggiunge che non è impossibile fare delle economie.

Quanto al temuto necessario intervento dello Stato nelle spese dopo i 10 anni, non gli pare che quanto ha esposto per i mezzi finanziari giustifichi la supposizione del senatore Colombo.

Si augura che i risultati della scuola siano tali che essa possa durare sempre.

Qualora non s'impiegassero i mezzi posti a disposizione della Cassa di risparmio per il nobile intento che questa ha, si creerebbe un precedente ben più pericoloso di quello temuto dal senatore Colombo (Approvazioni),

ARRIVABENE. L'utilità di una scuola agraria in Bologna non è discutibile, tanto più che essa risponde ad un desiderio di moltissimi padri di famiglia.

L'agricoltura ha bisogno delle assidue cure del Parlamento e di quanti son convinti che dall'accrescersi della produzione della terra dipende l'assestamento economico dell'Italia ed il conseguente miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici (Bene !).

È convinto che il risveglio agricolo aumenterà col diffondersi in Italia dell'istruzione agraria.

Se il legislatore, fin dall'origine dell'unità nazionale, avesse prodigato continua cura all'agricoltura, oggi non avrebbe ragione di essere il progetto di legge in discussione.

Bisogna educare la nostra gioventù alla più difficile delle industrie. Bisogna dar lume alla più estesa delle industrie nazionali, se si vuol veder rifiorire in Italia l'agricoltura.

Esorta quindi il Senato a dar voto favorevole al disegno di legge, che tende a migliorare un'industria che sola potrà essere fonte di ricchezza pel nostro paese, arra di pace per l'avvenire della patria (Approvazioni).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 18,5).

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 20 marzo 1901

*Presidenza del Presidente* VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia: l'on. Fortis, di giorni 3; per motivi di salute: gli onorevoli Giacomo Calleri, di giorni 3 e Bertarelli, di 10.

(Sono conceduti).

DI RUDINÌ CARLO giura.

*Interrogazioni.*

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde ad un'interrogazione dell'on. Morgari « circa il salario del personale inferiore dell'Accademia militare di Torino, variante dalle lire 15 alle 25 mensili, come massimo, dopo venticinque anni di servizio, e circa la quota vitto aggiunta a un tal salario che, dopo essere stata di lire 1,25 al giorno, fu ridotta a lire 1, poi a 90 centesimi, quindi ad 85 centesimi e col 1° luglio 1900 a 65 centesimi ».

Espone le condizioni fatte al personale di servizio dell'Accademia di Torino, condizioni certamente non disprezzabili. Inoltre quel personale ha diritto a pensione.

Le lagnanze non sono quindi giustificate.

MORGARI ha presentato la sua interrogazione in seguito ad un memoriale anonimo sull'argomento inviato ai deputati di Torino. Lo trasmetterà al ministro perchè lo esamini.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Morgari « circa il riscaldamento concesso nelle ferrovie ai viaggiatori di prima e di seconda classe e negato ai viaggiatori di terza ».

Nota il progresso ottenutosi nei sistemi di riscaldamento, e la estensione datasi ad esso anche per le terze classi. Si è andati un po' a rilento a cagione della scarsità di fondi, ma l'Amministrazione ha provveduto a maggiori stanziamenti perchè il riscaldamento delle terze classi sia esteso maggiormente per l'inverno venturo.

MORGARI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, e spera sarà provveduto onde non si facciano, per l'avvenire, dolorosi confronti fra il nostro ed altri paesi vicini.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un' interrogazione dell'on. Carlo Del Balzo che desidera sapere « le ragioni che hanno indotto il prefetto d'Ancona a sciogliere il Circolo giovanile socialista di Iesi », e ad altra analoga interrogazione dell'on. Lollini.

Espone i precedenti della quistione riferentisi, del resto, alla passata Amministrazione. Vi fu l'intervento dell'Autorità giudiziaria, che pur ammettendo nel prefetto di Ancona la facoltà di sciogliere il Circolo, nel caso speciale era stato commesso un errore, in quanto il Circolo ricostituito era cosa diversa dal Circolo precedentemente soppresso.

E quindi il Ministero si rimette a questo apprezzamento.

DEL BALZO CARLO deplora gli abusi dell'Autorità politica di Ancona, paragonandone gli atti a quelli della polizia borbonica (Rumori a Destra —Richiamo del presidente).

LOLLINI deplora pure la condotta dell'Autorità politica di Ancona, e con vivacità nota come un decreto prefettizio non possa confiscare un diritto statutario (Rumori — Interruzione dell'on. Del Balzo — Richiamo del presidente).

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Guerci e Basetti che desiderano sapere « le ragioni per le quali non si confermò nella carica di vice pretore, a Calestano Parma, la persona che, da 36 anni, esercitava quella funzione ».

In questo momento è in corso il decreto che provvede alla conferma nell'ufficio di vice pretore di Calestano, dell'egregia persona cui si accenna nell'interrogazione.

GUERCI si compiace con l'on. sottosegretario di Stato del provvedimento preso.

*Seguita lo svolgimento della mozione del deputato Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio sui cereali.*

PANTALEONI. Gli duole che questa discussione presenti semplicemente il carattere di accademia; e che la questione che si agita si abbia a risolvere certamente con un colpo di maggioranza (Rumori).

Nella risoluzione di essa non prevarranno infatti divisioni politiche, ma interessi; giacchè le classi popolari di alcune parti d'Italia non sono qui rappresentate (Commenti).

Molti voteranno contro la mozione semplicemente per impedire il trinfo del gruppo parlamentare socialista; mentre l'oratore vorrebbe che si combattessero i socialisti soltanto in quanto abbiano un programma esclusivo.

L'abolizione del dazio d'entrata sul grano invece non è programma dei soli socialisti; giacchè gli stessi ministri Prinetti, Giusso, Picardi e Wollemborg la sostennero dentro o fuori la Camera; come la sostennero altri deputati che ora voteranno contro di essa.

Ritiene che scientificamente non possa contrastarsi che il dazio sul grano non giova che ai proprietari di terre coltivate a frumento i quali non solo rappresentano un'impercettibile minoranza, ma, avendo già scontato l'imposta all'atto dell'acquisto, guadagnano una parte del dazio e quindi incassano essi l'imposta (Commenti).

Nega altresì che la mozione sia, come si è voluto asserire, inopportuna; anzi darà al Governo un beneficio di cento milioni se prenderà solamente la metà di quanto ora i proprietari prendono al paese (Vivissime interruzioni — Commenti). Nè si può fare alcun confronto tra un dazio industriale che si elide con la concorrenza, e un dazio agricolo che va a tutto beneficio delle terre più produttive (Commenti).

D'altronde, per riparare al possibile danno degli agricoltori, basta liberarli dai dazi industriali e dal corso forzoso (Interruzioni) che è un prelevamento a loro danno degli Istituti di emissione, come il dazio sul grano è un prelevamento dei proprietari sui consumatori.

Conviene con l'on. Salandra che un' imposta progressiva sulle successioni graverà solamente sulla proprietà fondiaria (Commenti), e ne deprezzerà fin da ora il valore, mentre la ricchezza mobiliare sfuggirà di diritto o di fatto. Ma non per questo si asterrà dal proporre la riduzione almeno graduale del dazio doganale sul grano.

Risponde poi particolarmente alle considerazioni dell'on. Chimienti circa la misura possibile della riduzione; dell'on. Salandra sulla proporzionalità fra la misura del dazio e il prezzo del pane; e dell'on. Ferraris sull'incidenza dei consumi del Mezzogiorno nella produzione industriale del Settentrione e sulle conseguenze del dazio variabile.

Sostiene altresì che non si deve temere il pericolo della disoccupazione dei lavoratori delle campagne, poichè si avrebbe come compenso il maggior capitale lasciato al paese, e che sarebbe alla sua volta impiegato a beneficio della ricchezza pubblica e privata.

L'abolizione del dazio potrebbe permetterci di concludere utili patti nella rinnovazione dei trattati coi paesi produttori di grano come gli Stati-Uniti e la Russia.

Finisce dicendo che questa discussione deve conchiudersi con una votazione nominale, perchè il paese possa conoscere dove sono i rappresentanti dei suoi interessi (Approvazioni a Sinistra — Congratulazioni).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

SONNINO (Segni d'attenzione) intende rettificare l'opinione che gli è stata attribuita dall'on. Pantaleoni circa le riforme da apportare al regime parlamentare. Egli si è sempre proposto di richiamare la Camera al suo vero ufficio di sindacato dell'opera del Governo, e di arbitra dell'opera legislativa, e non ha mai pensato a scemarne l'importanza e le prerogative.

Circa la mozione che è in discussione osserva come occorra tenere ben distinta la questione della sospensione, in momenti di eccezionali bisogni, da quella generale dell'abolizione; e ricorda di essersi fatto anch'egli iniziatore della sospensione quando dalla pubblica economia era reclamata.

La protezione all'industria agricola si rese necessaria in Italia dopo il "disagio" prodotto dal regime protettivo adottato in favore delle industrie per la dannosa ripercussione che questo aveva esercitato specialmente sulle popolazioni del Mezzogiorno scemandone le esportazioni.

I teorici del libero scambio trovano troppo facilmente i compensi agli effetti di una crisi che colpisce una determinata industria. E vi sono paesi come l'Inghilterra che, avendo un vasto impero coloniale, possono trovare sfogo a quella parte delle loro classi operaie che venga danneggiata da una crisi o da un mutamento d'indirizzo economico.

Ma l'Italia non si trova in queste condizioni: la sua economia è troppo debole per poter sopportare le gravi scosse di un mutamento di regime, specialmente alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, la quale presenta gravi minacce di iattura per quelle provincie che più sarebbero danneggiate dall'abolizione del dazio sul grano.

Ad alleviare le condizioni dei consumatori crede che il primo passo che deve farsi dal Governo sia quello dell'abolizione dove, possibile, o della riduzione del dazio locale sulle farine, paste e pane. Ma egli non crede che il programma del Governo sia atto a raggiungere questo scopo.

Egli aveva presentato un ordine del giorno inspirato a questi concetti:

1° di abolire subito il dazio sulle farine, sulle paste e sul pane nei Comuni chiusi di III e di IV classe;

2° di ridurre subito il dazio stesso, oltre preordinarne la completa e non lontana abolizione, negli altri Comuni di II e di I classe;

3° di preparare la progressiva soppressione delle barriere daziarie;

4° di far concorrere l'erario pubblico all'attuazione delle suddette riforme, mantenuto fermo il pareggio effettivo del bilancio.

Non crede però che la Camera debba ora deliberare sopra questioni particolari che egli si è contentato di accennare; e quindi non insisterà per portare quest'ordine del giorno al voto della Camera.

Queste questioni verrà presto occasione di trattarle a ragion veduta, quando saranno discussi i provvedimenti finanziari (Commenti).

Conclude dicendo che voterà contro la mozione, e che non potrà neppure dare il suo voto favorevole a quella qualsiasi mozione che implicasse fiducia in un Ministero, al quale egli non può accordarla (Approvazioni — Congratulazioni).

COLAJANNI nota anzitutto come sulla questione del dazio l'opinione dei suoi amici politici sia discorde, mentre la grande maggioranza delle classi agricole parteggia per il mantenimento del dazio, come si è visto dall'agitazione che si è manifestata in Sicilia.

I fautori dell'abolizione hanno parlato di sostituzione di colture, ma non hanno tenuto conto, ad esempio, dei gravi pericoli che minacciano la viticoltura per effetto della crescente produzione della Francia e della possibilità che l'Austria-Ungheria non rinnovi la clausola pei vini.

Nè crede che agli effetti dell'abolizione possa mettere riparo sufficiente l'intensificazione delle colture, la quale specialmente nel Mezzogiorno è lenta, non per difetto di energie morali (Bene!) quanto per cause naturali e per scarsità di capitali.

Cita l'esempio dell'agricoltura inglese, la quale si può dire fallita in seguito al sistema liberista, benchè abbia portato al massimo il processo d'intensificazione mercè l'impiego enorme di capitali e di attività morali ed intellettuali quali nessun'altra nazione possiede (Benissimo!).

Anche nel Belgio, per lo stesso motivo, all'intensificazione delle colture ha tenuto dietro la decadenza dell'agricoltura e lo spopolamento delle campagne, che là può tuttavia essere in certo modo compensato dal grande sviluppo delle industrie e dalla facilità delle comunicazioni.

La questione del dazio è tutt'altro che risolta nella scienza e nella pratica, come è stato asserito dall'on. Pantaleoni; tanto è vero che la maggior parte dei grandi Stati di Europa o l'hanno applicato o vogliono aumentarlo; ne sono privi soltanto l'Inghilterra, la Svizzera ed il Belgio, paesi però eminentemente industriali ed esportatori.

Ricorda che da un'inchiesta, fatta per cura della Società degli agricoltori italiani, è risultato che in buona parte dell'Italia centrale e in tutta l'Italia meridionale è diminuito il reddito della terra, e ne è anche diminuito il valore. Dimostra quindi che la prima ad essere colpita dall'abolizione del dazio sul grano sarebbe la piccola proprietà, che invece merita tutte le cure di un savio legislatore (Commenti — Approvazioni).

Dimostra che, abolito il dazio, una gran parte degli attuali lavoratori dei campi si volgerà alle officine, provocando colla concorrenza il ribasso dei salari.

Nota che il dazio sul grano rappresenta per le regioni agricole un semplice compenso di quei dazi protettivi di cui si giovano le regioni industriali (Vive approvazioni).

Avverte che molta parte del nostro paese e precisamente tutta la parte montuosa, è sterile; di qui la disoccupazione, piaga dolorosa che trova il suo indice nell'enorme cifra dei nosti emigranti (Commenti — Approvazioni).

Nega che l'abolizione del dazio sul grano sia per provocare un aumento di salari: ricorda in proposito che negli Stati-Uniti, protezionisti all'eccesso, i salari sono notevolmente più elevati che non quelli dell'Inghilterra liberista; e ciò quantunque i generi di consumo siano colà notevolmente diminuiti. Così pure i salari della Francia protezionista sono un terzo più alti di quelli del Belgio liberista.

Riassumendo, afferma che è impolitico sacrificare agl'interessi di una parte d'Italia quelli di un'altra parte (Vivissime approvazioni); che è impolitico ripetere ora l'errore compiuto nel 1887 largheggiando nelle protezioni a beneficio delle industrie e dimenticando gl'interessi dell'agricoltura nazionale.

Continuare in questo sistema di sperequazione sarebbe fare opera assolutamente antiunitaria (Vivissime approvazioni). Dichiara che non si può pensare sul serio alla riforma tributaria se non si pensa a diminuire le aliquote, e quindi a diminuire le spese.

Vuole dunque che si mantenga il dazio sul grano finchè le condizioni economiche del nostro paese lo rendono necessario. Ma è dovere del Governo dimostrare che con ciò non si serve ad interessi di parte; e per dimostrarlo deve diminuire imposte intollerabili e spese, e svolgere le risorse produttive della Nazione. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi da molte parti della Camera — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

*Interrogazioni ed interpellanze.*

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per conoscere quali siano stati i motivi che lo indussero a proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Carrù, decretato il 3 marzo 1901.

« Calleri Enrico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio per sapere se intenda di presentare un progetto di legge che modifichi l'attuale legislazione forestale.

« Fabri, Gavazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda favorire la sostituzione degli automobili alle vetture a cavalli per i servizi postali.

« Fabri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se, a favorire il progresso dell'agricoltura, intenda promuovere l'istituzione di campi sperimentali, specialmente nell'Italia meridionale ed insulare.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sull'arresto in massa di oltre trenta cittadini che stavano tranquillamente cenando, in compagnia delle proprie donne e dei propri ragazzi, in una trattoria di Faenza la sera del 18 corrente, anniversario della Comune di Parigi.

« Caldesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia circa l'esito costantemente sfavorevole delle ripetute cause intentate dal torinese Giuseppe Busso per aver ragione d'un arbitrio commesso ai suoi danni dalla Reale Società Orto-Agricola del Piemonte.

« Morgari ».

La seduta termina alle 18.15.

## Comunicazioni della Segreteria della Camera

*Convocazione di Uffici.*

Gli Uffici VI, VII ed VIII sono convocati domani, alle ore 11, per l'esame delle domande d'autorizzazione a procedere già poste all'ordine del giorno della precedente adunanza e sulle quali tutti gli altri Uffici hanno già nominato il proprio commissario:

1. Contro il deputato Badaloni per eccitamento all'odio di classe (236).
2. Contro il deputato Morgari, per eccitamento all'odio di classe (237).
3. Contro il deputato Macola, per offese al Re (238).

*Commissioni convocate per domani giovedì 21 marzo 1901.*

Alle ore 9 e mezzo: la Giunta delle elezioni in seduta pubblica per discutere le elezioni contestate del V Collegio di Napoli (eletto l'on. Di Canneto) e di Patti (eletto l'on. Furnari).

Alle ore 10: la Commissione per l'esame dei « Provvedimenti economici e finanziari (219-223) » (Gab. I).

Alle ore 14: la Commissione per l'esame dei « Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna (193) » (Ufficio III).

Alle ore 15: la Giunta per le petizioni.

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della « Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Todeschini (per offese al Re) (226) » (Ufficio II).

# DIARIO ESTERO

Lo *Standard* di Londra, commentando le notizie sul conflitto sorto tra Russi ed Inglesi a Tien-tsin, invita il Governo inglese a salvaguardare ad ogni costo gli interessi inglesi, ed aggiunge:

« Dobbiamo raccomandare ai consiglieri dello Czar Nicolò II di disapprovare il più sollecitamente possibile il procedere dei loro agenti e di dare delle garanzie perchè simili fatti non si ripetano. La Russia dovrà essere indotta, o, dato il caso, costretta a riparare a quanto potrebbe essere riguardato come una menomazione della sfera d'influenza britannica ».

Il *Times* scrive: « Tutti desiderano di evitare serî conflitti con la Russia fino a tanto che non siano in giuoco gravi interessi. Ma, come fa la Russia, così anche l'Inghilterra saprà far valere i suoi diritti ».

Il *Morning Post* osserva: « L'incidente di Tien-tsin ha dato origine a serî malumori; il conflitto potrebbe divenire anche più acuto, se chi è incaricato della tutela dei rispettivi interessi dall'una e dall'altra parte non saprà procedere con la necessaria abilità ».

Il *Daily Telegraph* scrive: « Dobbiamo augurare che la Russia, per rispetto a se stessa, procuri di appianare quest'incidente in via amichevole. Non va dimenticato, che oltre all'Inghilterra, v'è anche la Germania che ha eguali interessi da tutelare sulle rive del Pei-ho. A questo proposito le dichiarazioni fatte da de Bülow al *Reichstag* furono di particolare importanza; le sue enunciazioni relativamente all'accordo anglo-tedesco ed alla questione della Manciuria furono

molto chiare e precise. Quindi è a supporre che la Russia, nell'incidente di Tien-tsin, abbia agito in buona fede ».

***

Interpellato, alla Camera dei comuni, sul conflitto anglo-russo a Tien-Tsin, il ministro delle Indie, sig. Hamilton, dichiarò che, mentre pendono le trattative per la soluzione del conflitto da parte delle Autorità militari, le sentinelle inglesi e russe rimangono ai loro posti colla più severa consegna di non assumere, a nessun costo, un contegno aggressivo, e che in generale non v'è da temere che la pace venga turbata.

***

Il *Novoje Wremja* di Pietroburgo, commentando il discorso del cancelliere, conte de Bülow, al Parlamento germanico, si compiace nell'apprendere che le relazioni tra la Russia e la Germania, in quanto riguarda la questione della China settentrionale, continuino ad essere cordiali, ed augura che la Germania si unisca alla Francia ed alla Russia per risolvere definitivamente la crisi chinese.

La *Rossia* dice che la Germania potrà cooperare, d'accordo con l'Inghilterra e la Russia, alla conservazione dell'integrità dell'Impero chinese.

Il *Novosti*, dal canto suo, afferma che il discorso del conte de Bülow è il preludio all'epilogo della questione chinese. La China rimarrà sempre sotto la tutela delle Potenze. La Germania ha grandi interessi nella questione chinese e fu per questo che essa procurò di tutelarsi con la Convenzione conchiusa coll'Inghilterra. La Russia reclama per sè piena libertà d'azione nella China settentrionale; i successi ottenuti dalla Germania in China sono dovuti al contegno energico dell'Imperatore Guglielmo e del cancelliere dell'Impero, conte de Bülow.

Secondo l'*Herald*, le dichiarazioni del cancelliere tedesco avranno un'influenza rassicurante sullo sviluppo immediato degli affari nell'Estremo Oriente.

***

Telegrafano da Londra, che la dichiarazione fatta da Chamberlain essere fallite le trattative di pace tra Kitchener e Botha, ha destato gravissima impressione non solo nei circoli parlamentari, ma anche nei circoli militari.

Siccome Dewet ha respinto qualunque condizione di pace, così nei prossimi giorni incominceranno le operazioni combinate contro di lui, con la differenza che ora saranno eseguite su scala più vasta di prima.

***

Ad un telegramma d'omaggio inviatogli dall' « Unione internazionale per l'indipendenza boera » il Presidente Krüger rispose in questi termini:

« La mia fiducia nella giustizia della nostra causa, l'approvazione unanime di tutti i popoli rappresentati nell'Unione, nonchè la fede incrollabile in Dio che dispone dei destini delle nazioni, mi confermano più che mai nel convincimento che la lotta delle Repubbliche sud-africane avrà un esito felice ».

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

## R. Accademia delle scienze d'Amsterdam

### CERTAMEN POETICUM HOEUFFTIANUM.

In certamine poetico, de quo pronunciatum fuit in conventu Academiæ Regiæ Scientiarum Nederlandica d. XI m. Martii A. MDCCCCI, præmium reportavit carmen inscriptum *Patria Rura* et, obsignata scidula aperta, cognitum est nomen poetae

**Petri Helberti Damsté** Leidensis.

Praeterea ex reliquis carminibus præ ceteris laude digna visa sunt quæ sequuntur: *Moretum*, *Ad Sodales*, *De hodiernis Bacchanalibus*, *Bucentaurus*, *Ciceronis Epistula et Autumnales Feriae*. Hæc carmina itidem legati Hoeufftiani sumptibus edentur, si poetæ veniam dederint scidulas aperiendi.

C. B. SPRUYT,
*Acad. Reg. h. t. ab actis*.

Amstelodamini, ipsis Id. Mart. 1901.

## R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza del 10 marzo 1901.

*Presiede il socio* Alfonso Cossa, *presidente dell'Accademia.*

Il presidente fa menzione delle pubblicazioni inviate in dono dai soci Guidi, Bertini e Cantor.

Vengono accolti, per l'inserzione negli *Atti*, i seguenti scritti:

1. « Azione fisiologica del campo magnetico », nota del dott. Valentino Grandis, presentata dal socio Mosso.
2. « Sulle oscillazioni delle sensazioni di deformazione cutanea », nota dei dottori Luigi Agliardi e Annibale M. Pastore, presentata dal socio Mosso.
3. Aggiunta alla nota « Sulle corrispondenze (p, p) nelle curve di genere p », nota del prof. Gaetano Scorza, presentata dal socio Segre.

Il socio Segre legge, anche a nome del socio D'Ovidio, la relazione sulla memoria del prof. Emilio Veneroni intitolata: « Sui connessi bilineari fra punti e rette nello spazio ordinario, concludendo con la proposta che la memoria sia letta alla classe. Approvata la proposta e compiuta la lettura viene accolta la memoria per la inserzione nei volumi accademici.

Il socio Naccari presenta una memoria del prof. Angelo Battelli e del dott. Luigi Magri intitolata: « Scariche oscillatorie ». Sarà esaminata da apposita Commissione.

Raccoltasi in seduta privata, la classe elegge a socio residente salvo l'approvazione Sovrana, il prof. Oreste Mattirolo.

## R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Seduta del 17 marzo.

*Presidenza del senatore* Messedaglia.

Il segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Barnabei, Carlo, Teza, Balzani, e dai signori Corridore, Dobenecker, Dechesner, Fredericq.

Il socio Blaserna, a nome del socio Cremona, fa omaggio della pubblicazione del prof. C. Guidi, intitolata: « Le costruzioni in *béton* armato ».

Il socio Barzellotti, esprime il voto che l'Accademia dei Lincei partecipi alle onoranze che nel prossimo aprile saranno rese in Torino a Vincenzo Gioberti nel 1° centenario della sua nascita.

Il socio Barzellotti accenna ai periodi principali della vita e dell'opera filosofica e civile del Gioberti, mettendo in rilievo la parte d'iniziativa che col « Primato » ebbe nel moto politico del 1846 e del 1847, e la grande importanza che ha il « Rinnovamento » come programma quasi fatidico del nuovo indirizzo che la rivoluzione prese dopo il 1850 sotto gli auspicî di Casa Savoia e in mano del conte di Cavour.

Alle parole del socio Barzellotti si associano gli accademici Mariotti, Finali, Carle e Gabba, aggiungendo opportune considerazioni, in seguito alle quali la Classe approva unanime la proposta di partecipare alle prossime onoranze a Vincenzo Gioberti.

Vennero poscia presentate le seguenti Memorie e Note per la iscrizione negli Atti accademici:

1. Barnabei - « Di un sigillo di bronzo scoperto nella villa pompeiana di Boscoreale ».

2. Segre - « Documenti ed osservazioni sul Congresso di Nizza (1538) ». Pres. dal socio Cipolla.

3. Pinza - « Antichità della Sardegna ». Pres. dal socio Pigorini.

4. « Notizie sulle scoperte di antichità del mese di febbraio ». Pres. dal Presidente.

5. Bortolotti - « Sui prodotti infiniti divergenti ». Pres. dal socio Cerruti.

6. Millosevich F. - « Perowskite di emarese in Val d'Aosta ». Pres. dal socio Strüver.

7. Bruni - « Sul diverso comportamento crioscopico dei composti fumarici, e maleici ». Pres. dal socio Ciamician.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA

**Le LL. MM. il Re e la Regina hanno, oggi, ricevuto in forma ufficiale la Missione brasiliana, composta del comandante e di quattro ufficiali della corazzata *Floriano*.**

**La Missione, presentata agli Augusti Sovrani dal Ministro del Brasile, sig. Regis de Oliveira, è venuta a porgere alle LL. MM. gli ossequî del Presidente di quella Repubblica.**

**Stasera le LL. MM. daranno un pranzo in onore della Missione.**

**V'interverranno il Ministro del Brasile, Regis de Oliveira, il Ministro della Marina, ammiraglio Morin, ed il Ministro degli Esteri, on. Prinetti.**

---

**Elargizione Sovrana.** — L'*Agenzia Stefani* ha da San Paolo (Brasile), 20:

« Il console d'Italia ha annunciato al Comitato promotore dell'Ospedale italiano, che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha largito ventimila lire all'erigendo Istituto.

« L'annuncio è stato accolto dalla Colonia italiana con vive dimostrazioni di deferente gratitudine ».

**Per Giuseppe Verdi.** — L'*Agenzia Stefani* ha da Vienna, 20:

« L'Arciduca Eugenio ha accettato il patronato del Comitato formatosi a Vienna per raccogliere, con sottoscrizioni, i fondi necessari per l'erezione di un monumento a Giuseppe Verdi.

Il ministro dell'istruzione, Hartel, ne è presidente onorario.

Partecipano al Comitato l'Ambasciatore italiano, conte Nigra, e le principali notabilità di Vienna ».

**La consegna della bandiera alla R. nave « Puglia ».** — Ieri, a Taranto, ebbe luogo la cerimonia per la consegna della bandiera e della pergamena, offerte da un Comitato di signore pugliesi alla R. corazzata *Puglia*. La cerimonia riuscì solenne.

Vi assistettero il contr'ammiraglio Palumbo, l'arcivescovo mons. Jorio, il rappresentante del sindaco, i consoli esteri, le autorità civili e militari, numerosi ufficiali di terra e di mare e moltissimi invitati.

Il presidente del Comitato pronunziò applaudite parole, alle quali rispose il comandante della nave *Puglia*, Coen, ringraziando le dame e terminando col grido di: *Viva il Re!*

Pronunziò pure applaudite parole l'assessore Parabita. Fra acclamazioni entusiastiche al Re, fu quindi issata la bandiera.

Malgrado il tempo pessimo, numeroso pubblico ha assistito alla festa, acclamando entusiasticamente.

**Sospensione di servizio merci a piccola velocità.** — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

« Per la notevole affluenza degli arrivi, la stazione di Genova-Brignole si trova ingombra e si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 22 e 23 corrente ed in tutte le stazioni del primo compartimento e dell'Ispettorato principale di Pisa, nonchè delle ferrovie secondarie, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, a vagone completo ed in piccole partite colà destinate.

**Cronaca del cattivo tempo.** — La persistenza delle pioggie nell'alta e media Italia sta producendo gravi danni.

Diamo i dispacci pervenutici in data di ieri e di stamane.

*Carrara*, 20. — Le pioggie determinarono la caduta di una frana di oltre 2000 metri cubi presso Colonnata.

Enormi massi staccatisi dalla montagna atterrarono parte della stazione della ferrovia marmifera ed infransero gli apparati elettrici. Blocchi di marmo ostruirono la ferrovia e la strada che dà accesso al paese. Altre frane minacciano la stazione sanitaria delle cave di marmo.

Accorsero le Autorità comunali, l'Ufficio tecnico ed il Corpo delle miniere. I danni sono rilevanti. Fortunatamente non si hanno da lamentare vittime, molte persone essendosi allontanate prima della caduta della frana.

*Pontedera*, 20. — Il torrente Cascina, affluente dell'Era, ha straripato allagando il vicino paese di Ponsacco.

Alla Rotta la fiumana penetrava in varie abitazioni, danneggiandole ed isolando completamente il paese, essendo ostruita la strada provinciale fiorentina.

Anche le campagne finitime a Pontedera sono allagate.

Al ponte Cecinella le acque hanno sorpassato la linea ferroviaria, costringendo i convogli a rallentare la corsa.

*Pisa*, 20. — Si confermano le notizie dello straripamento dei torrenti nelle campagne di Pontedera. Non vi è alcuna vittima.

Attualmente la piena decresce, ma la pioggia continua.

*Verona*, 20. — A Cologna Veneta il torrente Guà, straordinariamente ingrossato, ruppe, nel pomeriggio, l'argine, inondando il paese.

Alcune case sono crollate ed altre minacciano ruina.

Si teme che vi sieno alcune vittime.

Alle ore 20 partono pei luoghi inondati 300 soldati per soccorrere la popolazione.

*Verona*, 21. — L'argine del torrente Guà, rottosi ieri nel centro di Cologna Veneta, si estende per la lunghezza di cinquanta metri.

Cologna Veneta è allagata.

Si dice che vi sieno quindici morti; molti feriti sono stati ricoverati nell'ospedale.

I carabinieri ed i pompieri fanno miracoli per il salvataggio.

*Pavia*, 21. — Si ha da Mezzanabigli: La piena del Po è salita alla massima altezza e ruppe l'argine comunale, causando danni immensi e sommergendo alcune case.

Ora il Po decresce, ma lentamente.

*Verona*, 21. — Il torrente Guà decresce. Sono stati rinvenuti tre cadaveri.

Oltre l'invio della truppa, sono stati spediti a Cologna Veneta 4000 sacchi per la chiusura provvisoria dell'argine.

**Marina mercantile.** — Ieri, i piroscafi *Nilo*, della N. G. I., ed *Aller*, del N. L., giunsero il primo a Bombay ed il secondo a New-York; i piroscafi *Bormida*, delle N. G. I., e *Kaiserin Maria Theresia*, del N. L., partirono il primo da Bombay per Singapore ed il secondo da New-York per Genova; i piroscafi *Hohenzollern*, del N. L., e *Toscana*, delle C. I., proseguirono il primo da Gibilterra per Genova ed il secondo da San Vincenzo pel Plata. Il *Sirio*, della N. G. I., proveniente dal Plata, dopo aver toccato Barcellona, prosegue per Genova.

# TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 20. — Il visconte di Mount Edgecombe, già gran ciambellano della Regina Vittoria, è stato designato per notificare alla Corte d'Italia l'assunzione al trono del Re Edoardo VII.

TIEN-TSIN, 20. — Novanta soldati inglesi, provenienti da Ta-ku, sostituirono i soldati indiani come guardie sul territorio contestato fra Russi ed Inglesi.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del progetto di legge sulle Associazioni.

Si discute l'importante articolo che proibisce l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate.

PARIGI, 20. — La Commissione speciale della Camera, che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro Jaluzot per incetta di zuccheri, ha deciso di proporre alla Camera di concedere l'autorizzazione richiesta.

MARSIGLIA, 20. — Oggi è avvenuta una zuffa tra gli scioperanti, che tentavano di rompere le staccionate attorno ai cantieri, ed i gendarmi. Questi dispersero gli scioperanti, i quali tirarono un colpo di rivoltella.

Vennero eseguiti cinque arresti.

MARSIGLIA, 20. — Nella zuffa avvenuta oggi tra gli scioperanti ed i gendarmi, tre gendarmi ed un soldato rimasero feriti da sassi scagliati dagli scioperanti.

Il numero degli arrestati ascende finora a 15.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del R. Conservatorio del Collegio Romano
*del 20 marzo 1901*

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . . . . . . . . . . . . . . 50,60

Barometro a mezzodì . . . . . . . . . . 737,0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . . 83.
Vento a mezzodì . . . . . . . . . . . . S moderato
Cielo . . . . . . . . . . . . . . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . . . . { Massimo 14°,8. / Minimo 10°,8.
Pioggia in 24 ore . . . . . . . . . . . mm. 30,6.

*Li 20 marzo 1901.*

In Europa: pressione minima di 736 sul Golfo Ligure; massima di 765 sulle Ebridi e costa occidentale della Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora notevolmente disceso dappertutto da 2 mm. al N Sardegna fino a 9 mm. in Calabria; temperatura abbassata in Sardegna e versante medio Tirrenico, lievemente aumentata altrove; pioggie quasi generali, specialmente numerose e abbondanti sull'Italia superiore; venti forti di levante in val Padana, forti o fortissimi meridionali altrove; Tirreno agitato.

Stamane: cielo ovunque nuvoloso, coperto con pioggie; venti moderati e freschi intorno a levante sulla valle Padana, forti intorno a ponente in Sardegna, forti o fortissimi meridionali altrove; Adriatico e Jonio mossi o alquanto agitati, Tirreno molto agitato o tempestoso.

Esiste un'area di depressione sul Golfo Ligure con un minimo di 736, la pressione massima è di 746 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti forti intorno a levante in val Padana, intorno a ponente in Sardegna, meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato o molto agitato, specialmente il Tirreno.

N. B. — Ieri, alle 14,25, è stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il cono Sud; oggi, alle 14,40, è stato ordinato di mantenere il segnale.

## BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 20 marzo 1901.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 8 | STATO del mare ore 8 | TEMPERATURA Massima | |
|---|---|---|---|---|
| | | | nelle 24 ore precedenti Massima | Minima |
| Porto Maurizio | piovoso | agitato | 12 8 | 8 4 |
| Genova | piovoso | — | 13 0 | 10 1 |
| Massa Carrara | coperto | agitato | 14 5 | 10 1 |
| Cuneo | piovoso | — | 3 2 | — 0 3 |
| Torino | piovoso | — | 7 3 | 6 0 |
| Alessandria | coperto | — | 8 2 | 5 6 |
| Novara | piovoso | — | 10 0 | 5 0 |
| Domodossola | piovoso | — | 2 2 | — 1 1 |
| Pavia | piovoso | — | 11 2 | 5 0 |
| Milano | coperto | — | 11 8 | 7 5 |
| Sondrio | piovoso | — | 8 7 | 5 3 |
| Bergamo | piovoso | — | 10 0 | 6 5 |
| Brescia | piovoso | — | 13 7 | 10 2 |
| Cremona | piovoso | — | 12 5 | 9 0 |
| Mantova | piovoso | — | 12 0 | 6 0 |
| Verona | piovoso | — | 13 0 | 11 0 |
| Belluno | piovoso | — | 6 7 | 4 2 |
| Udine | coperto | — | 11 4 | 7 6 |
| Treviso | piovoso | — | 11 4 | 9 4 |
| Venezia | piovoso | agitato | 13 0 | 9 8 |
| Padova | piovoso | — | 11 8 | 10 4 |
| Rovigo | piovoso | — | 15 8 | 10 0 |
| Piacenza | piovoso | — | 17 6 | 6 8 |
| Parma | coperto | — | 15 6 | 9 2 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 16 0 | 8 6 |
| Modena | piovoso | — | 16 7 | 9 2 |
| Ferrara | piovoso | — | 15 3 | 10 2 |
| Bologna | coperto | — | 15 4 | 8 4 |
| Ravenna | piovoso | — | 16 1 | 9 7 |
| Forlì | coperto | — | 16 0 | 9 0 |
| Pesaro | piovoso | mosso | 16 4 | 9 9 |
| Ancona | piovoso | mosso | 14 8 | 11 0 |
| Urbino | coperto | — | 14 3 | 6 8 |
| Macerata | piovoso | — | 13 0 | 7 9 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 16 5 | 10 0 |
| Perugia | piovoso | — | 13 4 | 7 8 |
| Camerino | piovoso | — | 17 1 | 7 2 |
| Lucca | piovoso | — | 14 9 | 10 8 |
| Pisa | piovoso | — | 18 4 | 11 4 |
| Livorno | coperto | calmo | 16 6 | 10 5 |
| Firenze | coperto | — | 14 5 | 11 3 |
| Arezzo | coperto | — | 14 8 | 9 6 |
| Siena | coperto | — | 14 0 | 8 9 |
| Grosseto | coperto | — | 15 8 | 10 2 |
| Roma | piovoso | — | 16 6 | 10 8 |
| Teramo | coperto | — | 19 6 | 9 1 |
| Chieti | coperto | — | 12 4 | 11 8 |
| Aquila | coperto | — | 13 8 | 5 8 |
| Agnone | piovoso | — | 15 7 | 8 0 |
| Foggia | coperto | — | 16 0 | 9 1 |
| Bari | coperto | mosso | 16 8 | 14 0 |
| Lecce | coperto | — | 18 0 | 12 6 |
| Caserta | coperto | — | 20 0 | 12 3 |
| Napoli | coperto | tempestoso | 17 7 | 12 9 |
| Benevento | piovoso | — | 20 4 | 11 5 |
| Avellino | coperto | — | 18 8 | 12 4 |
| Caggiano | piovoso | — | 16 3 | 8 2 |
| Potenza | piovoso | — | 15 5 | 8 7 |
| Cosenza | 3/4 coperto | — | 18 0 | 10 0 |
| Tiriolo | nebbioso | — | 15 6 | 4 3 |
| Reggio Calabria | coperto | mosso | 19 5 | 14 0 |
| Trapani | coperto | calmo | 19 5 | 13 3 |
| Palermo | coperto | mosso | 26 4 | 12 5 |
| Porto Empedocle | coperto | molto agitato | 18 0 | 10 0 |
| Caltanissetta | piovoso | — | 19 3 | 8 8 |
| Messina | coperto | mosso | 17 7 | 14 2 |
| Catania | nebbioso | mosso | 16 9 | 13 3 |
| Siracusa | caliginoso | legg. mosso | 18 4 | 13 7 |
| Cagliari | coperto | molto agitato | 17 6 | 10 2 |
| Sassari | coperto | — | 15 2 | 8 1 |

*Direttore*: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*